

Sul papiro greco dell'Archivio di Stato di Firenze

Di proposito deliberato questa nota sul papiro greco dell'Archivio di Stato di Firenze comincia colla parola di Cesare Paoli, che fu collega del Vitelli nell'Istituto Superiore di perfezionamento, ora Università di Firenze, e collaboratore per la parte latina nella *Collezione Fiorentina di facsimili paleografici greci e latini*, per richiamarne la memoria nel cinquantenario della sua morte (20 gennaio 1902).

Il Paoli nella preziosa memoria *Del papiro specialmente considerato come materia che ha servito alla scrittura*, Firenze 1878, a p. 54 mette il papiro come primo nell'elenco dei pochissimi frammenti papiracei di codici greci scritti nel medio evo :

« A. [In Firenze, nel R. Archivio di Stato.] — Frammento di due carte d'un codice omelario, in iscrittura onciiale, dell' VIII o IX secolo ; già illustrato da Giovambattista Zannoni », e a p. 84 in fondo all' *Inventory dei Papiri del R. Archivio di Stato di Firenze*, ne dà questa descrizione :

« IV (i n.^{ri} I-III sono latini). Secolo VIII o IX.

TRANSUNTO. — Frammento di quattro pagine di un codice greco, forse d' Omelie.

DESCRIZIONE PALEOGRAFICA. -- È formato di due carte scritte da tutte e due le facce. L'altezza delle carte è di cm. 19. La carta 1^a (pag. 1-2) nella sua maggiore larghezza ha cm. 11 e mezzo ; la carta 2^a (pag. 3-4) cm. 14 ; e tutte e due ricostituite di pezzi staccati, che furono riuniti « colla massima diligenza » dal regio antiquario, abate Luigi Lanzi (n. 1 Brunetti, *Cod. dipl. tosc.* Parte I, pag. 113). Il tessuto ne è sottile ; il colore delle carte, giallo scuro ; la scrittura, in caratteri greci onciali, ben conservata.

STORIA E BIBLIOGRAFIA. — Stava nella R. Galleria Toscana registrato sotto il n. 60 della classe XI, proveniente, a quanto si crede, dalla Guar-
daroba Medicea : fu poi trasportato nell'Archivio Diplomatico, per ordine
del Granduca Pietro Leopoldo, insieme col papiro I (dal Paoli descritto

SILVIO GIUSEPPE MERCATI, *Sul papiro greco dell'Archivio di Stato di Firenze*.

Le parole che più mi piacciono sono quelle in greco
intrecciate ad una parola greca delle fibre una a tracolla dell'altra.
In altre parole è la cattiva, che è avere un impulso, ma non
una voglia: vogliare paternos quello papiro coll'altro mezzo
e non solo un'abilità: v'è una differenza, come mi vien detta
da un poeta. Le parole d'altro sono voglie.

22. Katakorytai 76 112

Body τὸν περὶ

Διατάσσεται πάντα

καθάπαντα εξειν κατα ανθετα

τια κατανεγκαθερνθι

ο πρ(ο)δεκτων επ αναστα

κυκατων ευπεπει τον

τα (το) το μη καλυπτε

κατ.... κατ του πνεαλι

οις εγ(η)ειρων διαβωγοι

το διαγος

Ουτως κατανεγκαθετες

τα πεινουτα παραβην

αστενοι ... επαντα

ωγενι ... ιν δι πεπετει

... φυος ... πομεδα

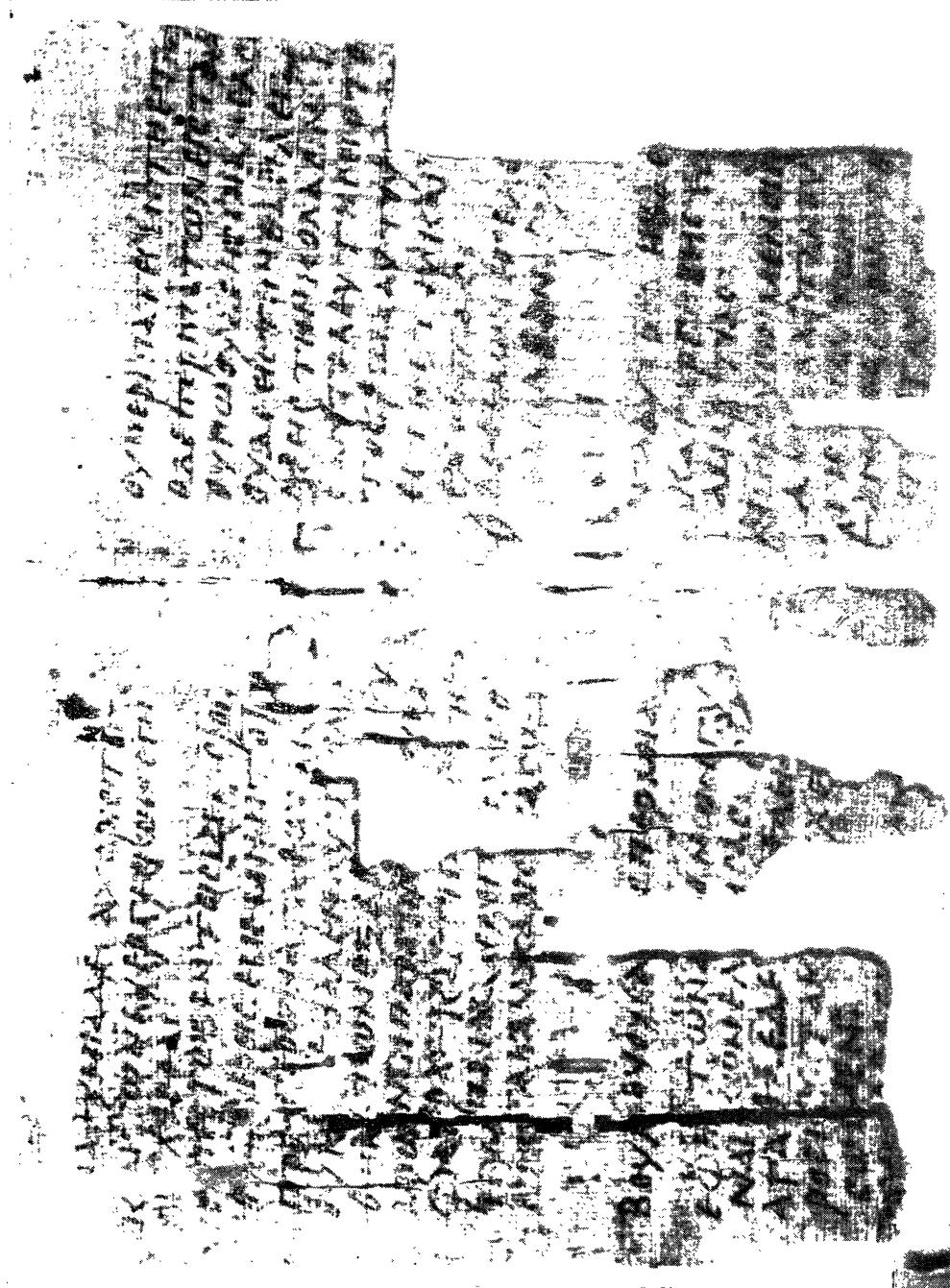
... μη ... δι ευδανια

Autografo di Gaetano Marini - (Cod. Vatic. Lat. 9113 f. 249v)

SILVIO GIUSEPPE MERCATI, *Sul papiro greco dell'Archivio di Stato di Firenze.*

I

IV

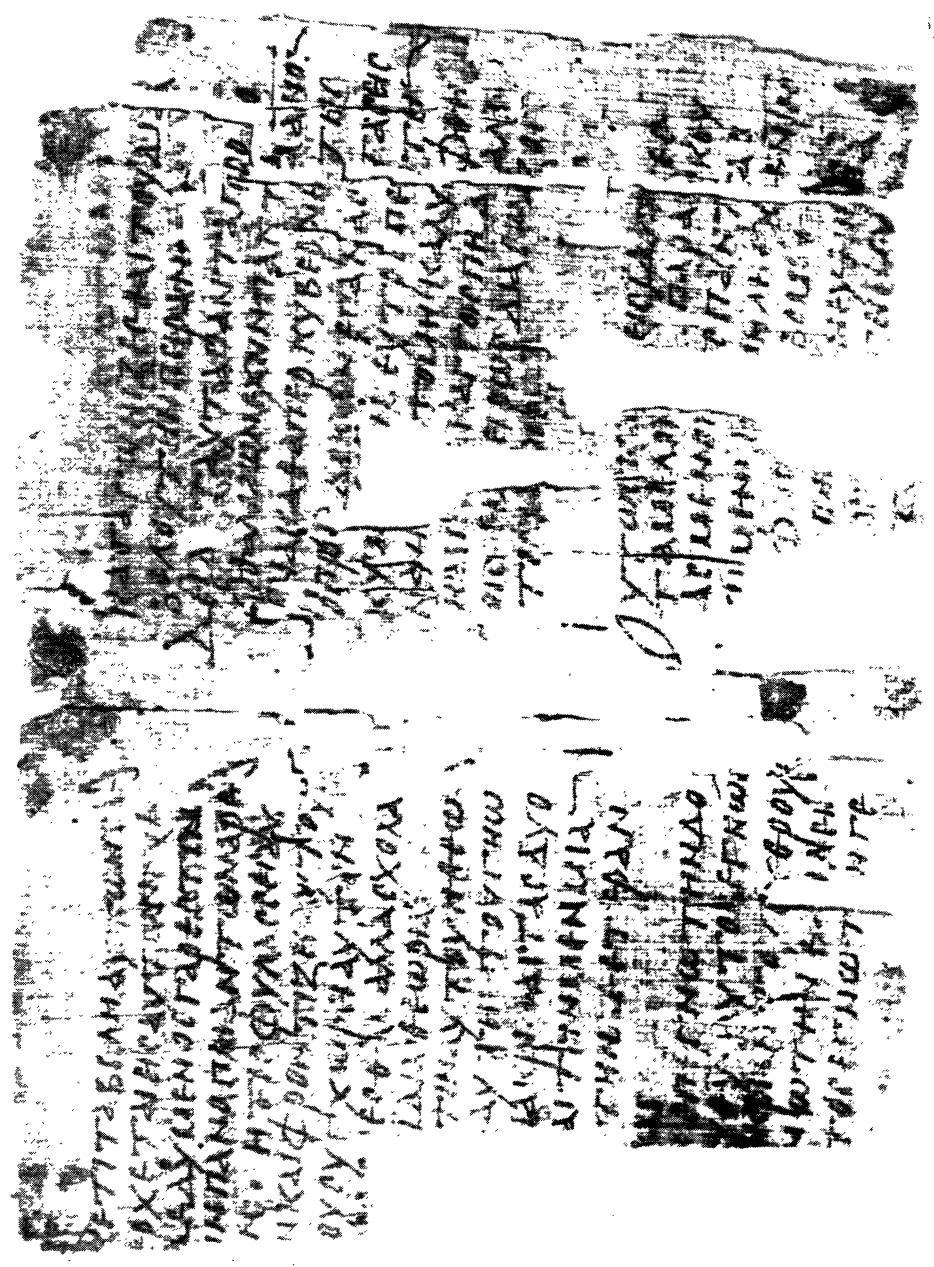


Papiro greco dell'Archivio di Stato di Firenze - (Facciata IV e I)

SILVIO GIUSEPPE MERCATI, *Sul papiro greco dell'Archivio di Stato di Firenze.*

III

II



Papiro greco dell'Archivio di Stato di Firenze – (Facciata II e III)

a pag. 78-79). Ne diede un cenno il Marini (che lo vide in Galleria), a pag. XX della sua prefazione ai *Papiri diplomatici*, e ne pubblicò per saggio la terza pagina.

Lo ha poi pubblicato per intero il Brunetti, nel *Codice diplomatico toscano*, Parte I, pag. 113-127, secondo la trascrizione del Lanzi e con lettera illustrativa dell'abate Giovambattista Zannoni, vicebibliotecario della Magliabechiana. Dal Brunetti stesso sappiamo, che era stato già trascritto dal priore Camici, dall'abate poi cardinale Luchi, e dal pre-nominato Lanzi.

NOTE CRITICHE. — Lo Zannoni assegna a questo frammento di codice la data dell'VIII o IX secolo, per essere il carattere del medesimo, a quanto gli sembra, « conforme, anzi lo stesso con quello del codice dei Padri di San Basilio, contenente la vita e le opere di San Dionisio Areopagita », del quale il Montfaucon dà un saggio, a pag. 232 della *Palaeogr. graeca*, attribuendolo all'epoca sopra citata. A dir vero, tra le singole lettere del nostro frammento e quelle del facsimile pubblicato dal Montfaucon, abbiamo riscontrato notevoli differenze: ma poichè nel carattere generale dei due documenti c'è conformità di tipo, accettiamo la congettura dello Zannoni rispetto all'epoca.

Lo stesso editore conviene nell'opinione del Marini, che il codice contenesse delle Omelie; e per vari riscontri fatti nei Padri greci, e speciaimente in San Giovanni Grisostomo, emette la congettura, però in modo assai dubitativo, che possa essere un frammento di quest'autore ».

Dipendono in gran parte da questa descrizione del Paoli i cenni intorno al papiro greco dell'Archivio di Stato di Firenze fatti da Hä-berlin e da Preisendanz. Il primo, *Griechische Papyri in Centralblatt für Bibliothekswesen* 14 (1897) p. 478 scrive:

182. Homilie (?). Papyrusfragmente in Florenz, R. Archivio diplomatico, früher in der Real Galleria Toscana N. 60, Cl. XI. Jüngere Uncialschrift; aus dem 8.-9. Jahrh. nach Chr. Es sind zwei Blätter oder vier Seiten zu 18-21 stark beschädigten Zeilen, ohne Worttrennung, Accente und Spiritus; von Interpunktionsfindet sich der Doppelpunkt. Zuerst beschrieben von Brunetti; herausgegeben und erklärt von Gio. Battista Zannoni, dem Bibliothekar der Magliabechiana. Der Prior Camici hielt den Text für das Fragment einer Homelie des Johannes Chrysostomus, was Zannoni widerlegt. Segue l'indicazione bibliografica: *Frammento di codice*, ecc. Cod. ecc. compilato da Filippo Brunetto (sic) p. 113-127 und tav. III (die 5 Anfangszeilen von Kol. III $\alpha\alpha\tau\alpha\gamma\omega\ni\zeta\sigma\theta\alpha\tau\alpha\delta\alpha\beta\delta\alpha\tau\alpha\tau\alpha\pi\epsilon\alpha\chi\alpha\tau\alpha$).

Cesare Paoli, *Del papiro*, cet. p. 84.

Gardthausen, *Griech. Palaeographie*, p. 165, [Del Furia] *Illustrazione di un papiro greco che si conserva presso il ch. sign. L. Lambru-*

schini, Florenz 1812 (« Frammento di quattro pagine di un codice greco forse d'Omelie »).

Questa *Illustrazione* però riguarda non il papiro greco dell'Archivio di Stato di Firenze, ma il papiro già Lambruschini, ora Fitz Roy Fenwick a Cheltenham, contenente frammento della Vita di S. Nifone, da noi illustrato in *Aegyptus* 21 (1941), 55-90.

Il Preisendanz, *Papyrusfunde und Papyrusforschung*, Lipsia 1933, nello scarno inventario dei testi letterari greci su papiro nel medioevo occidentale pone in capo all'elenco il papiro fiorentino con queste parole (p. 15) : Zwei Blätter im Staatsarchiv zu Florenz (11 und 14x19 cm.) scheinen heut noch unbestimmbar; wenigstens blieb ihr Inhalt unbestimmt. Aber offenbar stammen sie aus einem einstigen Kodex mit Homilien in Unzialschrift des 8. oder 9. Jahrhunderts. Rückwärts verfolgen lassen sie sich bis zur Guardaroba Medicea, und aus ihr gingen sie nach einem Aufenthalt in der Galleria Toscana (n. 1: Hier wurde das Frg. gesehen von G. Marini (I Papiri diplomatici, 1805, Pref. XX) unter Grossherzog Peter Leopold ins Archivio Diplomatico über (n. 2: Filippo Brunetti ecc. — Paoli, *Del papiro* 54 (A), 84).

Al papiro fiorentino il Gardthausen, *Griechische Paläographie* (1879) p. 165 [= II² (1913) p. 108] dedica queste parole: « Mit Sicherheit können wir auch Florentiner Papyrusfragmente der jüngeren Unciale zuweisen, nämlich ein *Frammento di quattro pagine di un codice greco forse d'Omelie*, die nach der Publication im Codice diplomatico Toscano P. 1 p. 113-127 und dem allerdings ziemlich mangelhaften Facsimile auf Tafel III von Cesare Paoli, *Del papiro* p. 84 mit Recht ins 8.-9. Jahrhundert gesetzt werden », parole che riproducono con leggere varianti quanto il Gardthausen aveva scritto in *Beiträge zur Griechischen Paläographie in Berichte der Verhandlungen der Sächsischen Akademie der Wissenschaften, Philol-histor. Classe*, 1878, I, p. 60-61.

Nel citato nostro articolo, *Vita di S. Nifone*, richiamammo l'attenzione sul papiro, colla ristampa di quanto ne avevano scritto il Del Furia nella *Illustrazione del papiro Lambruschini* (citata da Häberlin), che « venendo ad annoverare i frammenti grecamente scritti sì Diplomatici che Letterati, quanti fin qui si poterono ritrovare » lo annovera al nono posto (p. 69 s.), e il Bencini nella recensione del Codice Diplom. Toscano del Brunetti (p. 71 s.): che è superfluo riprodurre.

Il primo accenno o allusione al nostro papiro si trova in [L. Lanzi], *La Real Galleria di Firenze* (estratto dal *Giornale di Pisa*, tom. 47, 1782) p. 61: « Erano in questa classe due papiri, l'uno greco, l'altro latino, i quali, eretto l'Archivio Diplomatico, Sua Altezza Reale fece trasferire in quello, quando lo arricchì del sì ben conservato Papiro Macchioniano ». Ora da documenti dell'Archivio della Galleria degli Uffizi si ricava la data precisa del trasferimento :

« Affari trattati : Filza X, anno 1777 n. 4 :

A dì 7 gennaio 1777. Io infrascritto ho ricevuto dalla Real Guardaroba ... alcuni frammenti di papiro con caratteri greci da due parti.

Firmato Pietro Bastianelli

Annotazione : Il papiro fu rimesso all'Archivio diplomatico, 23 gennaio 1781.

Ivi, Filza XIV, n. 3 :

A dì 23 gennaio 1781. La Real Galleria rimette all'Archivio Diplomatico per ordine d. S. A. R. i seguenti papiri :

1 -- 3970. Un quadretto d'albero scorniciato e dorato con suo cristallo davanti, alto B^a (= braccia) 1, largo 2/3, entrovi posato sopra una lavagna mobile un papiro tutto scritto di caratteri Latini etc. col n^o nuovo dei Bronzi X 1. 59

... un quadretto simile a due facce, alto 10,4 largo 10 con due cristalli, posatovi in mezzo un frammento di Papiro scritto in greco da ambe le parti, segnato come sopra. Dalla Guardaroba 9 gennaio 1781. Io Ferdinando Fossi Direttore dell'Archivio Diplomatico ho ricevuto i sopradetti Papiri ed in fede manu propria » (1).

Riparla esplicitamente del papiro L(uigi) L(anzi) nel *Nuovo Giornale dei Letterati*, t. IV. Pisa 1806, recensendo i Papiri Diplomatici di Gaetano Marini : (p. 380) « De' papiri greci (Marini) parla in iscorcio, così de' codici papiracei nella prefazione, ch'è bellissima ... (p. 381) ... uno de' nostri papiri che produce in fin della Prefazione, contiene un frammento inedito di omelia sacra : l'autore è incognito, lo scritto è opistografo, il taglio è di codice, non di rotolo diplomatico ; onde saggiamente l' ha escluso per più capi dalla raccolta. È nondimeno pregevol cosa, trovata in *dieci pezzetti in circa* nella Guardaroba Reale di Firenze fra le rarità che costituirono già il gabinetto fisico dell' Accademia del Clemento, che lo ritenne quivi per mostra di quella esotica pianta, o vogliam dire della interna membrana, onde già si facea carta : i *pezzi furono riuniti* e posti fra due cristalli si collocarono di poi nel predetto Archivio ... » (p. 383) « I due ultimi [fra cui il greco] sono nel R. Archivio diplomatico di Firenze. Quello del n.^o 98 fu pubblicato dal Sig. Proposto Fossi nel 1781, in un'opera che ha per titolo *Congetture di un socio Etrusco sopra una carta papiracea*, che egli ascrive al quinto secolo, ove il nostro autore, e pel carattere e per la identità delle persone qui nominate e rammentate in altri documenti ad evidenza fa vedere che fu scritto fra l'a. 809 e il 900 in Ravenna ».

(1) Notizie comunicatemi dal Prof. Cesare Fasola, che sentitamente ringrazio.

Qui il « Varrone del secolo XVIII » tace della parte da lui avuta non solo nella ricomposizione dei frammenti (il Bencini parla dei « più pezzi riuniti colla massima intelligenza dal dottissimo antiquario regio Sign. Abate Lanzi »), ma anche nel favorire lo studio del papiro. Poichè egli, oltre allo Zannoni, che dichiara: « Debbo al dottissimo Sig. Ab. Lanzi la copia diligentissima di questo frammento da esso già fatta e con la solita gentilezza comunicatami » (Brunetti, p. 114 nota a), ne aveva fornito un'altra a Gaetano Marini, dalla quale trasse « il saggio » di una pagina (p. XXI) « qual debbo all' amicissimo e dottissimo Sig. Ab. Lanzi ».

La copia era una di quelle « carte ogliate fedelissime » (per usare una frase del Lanzi), che abbiamo scoperta nel codice Vaticano Latino 9113 f. 249-250, preceduta da due fogli di mano del Marini (f. 247^r-248^v) contenenti la descrizione e la trascrizione della carta oglidata, e seguita da altri due fogli più grandi (251^r-252^v) di mano del noto amanuense Vaticano Raffaello Vernazza di Chio, contenenti soltanto la trascrizione, con qualche variante marginale sia del Vernazza, sia del Marini.

Di singolare interesse è il preambolo del Marini alla sua trascrizione del papiro.

« Nella Galleria Medicea di Firenze il Sig. Ab. Luigi Lanzi, uno dei Direttori, e dottissimo, e diligentissimo uomo, mio primo amico, trovò nell'A. 1777 in due differenti Armadij nove pezzetti [nove, non più « dieci pezzetti incirca », come dice sopra il Lanzi, forse perchè l'« ultimo pezzetto » in fondo alla pagina cominciante con οὐ περιπατεῖ « è smarrito »] di un Papiro greco, che con somma industria furono uniti insieme e formano ora un sol pezzo posto in un quadretto tra cristalli. La carta oglidata qui acclusa è una esatta copia della grandezza, larghezza, altezza f(orma) di detto Papiro così nella parte anteriore, come nella posteriore. Le lettere collazionate con quelle delle Pandette restano più minute e più quadrate. Sembra un frammento di qualche omilia di Padre greco, ed ha l'apparenza di essere parte di un volume del VI. o VII. secolo al più tardi. È singolare per essere scritto da ambe le parti, e sono assicurato che l'inchiostro di una non impedisce punto l'altra, nè l'occupa, nè in alcun modo trapassa, comechè ci sieno molte lettere cariche e piene, e forse ritoccate, come appare anche dalla copia. L'altezza da *a* in *b* è quasi l'intera che dovette avere ciascun foglio di questo Papiro componente il tomo e ripiegato poi in mezzo, perchè così si avessero da un medesimo foglio due carte, e perchè diligentemente esaminato non è apparsa nessuna congiunzione, credo che ogni foglio fosse composto di una sola ed intera falda, che viene ad essere alta di circa 15. onc(ie). La larghezza da *a* a *c* non è la intera, perchè manca qualche linea, ma per quanto sembra non dovrebbe mancar molto.

La direzione delle fibre della parte, ove ho posto le lettere *a b c* è perpendicolare alle righe della scrittura ed all'opposto gli (f. 247^v) è

parallela nella parte avversa, come sempre in tutti i papiri trovansi le due foglie poste colle fibre una a traverso dell'altra. Il colore è di castagna, e le lettere ben impresse, la testata è rozza, cosicchè paragonato questo papiro coll'altro mediceo sembra un gentiluomo vicino ad un campagnolo, come mi vien detto.

Le parole o lettere sono queste ».

Segue la trascrizione in minuscolo delle quattro pagine del papiro cominciando da *καταγωνιζεσθαι*, donde principia il saggio della pagina riprodotta nei Papiri Diplomatici (p. XX), che presso il Brunetti corrisponde a pagina III. La trascrizione è fatta unicamente su lettura della « carta ogliali », della quale riporta errori caratteristici, come $\tau\omega\beta$ - $\mu\epsilon$ $\pi\iota\sigma\tau\iota\sigma\iota\sigma$ per $\iota\omega\beta$ - $\mu\epsilon\gamma\iota\sigma\tau\iota\sigma\iota\sigma$, $\eta\theta\theta\omega$ per $\eta\theta\omega$, comuni col Zannoni, e $\pi\varrho\sigma\delta\epsilon\kappa\omega\omega$ e $\iota\eta\lambda\varphi\theta\epsilon\eta\tau\epsilon\tau\epsilon$ per $\pi\varrho\sigma\delta\epsilon\kappa\omega\omega$ e $\mu\eta\lambda\eta\varphi\theta\epsilon\eta\tau\epsilon\tau\epsilon$, letture dello Zannoni. Più cauto di costui, il Marini non supplisce vocaboli mancanti, ma si limita ad integrare qualche lettera o sillaba. Soltanto nella penultima linea di col. I (Brunetti) ha aggiunto dopo $\epsilon\alpha\gamma$ un $\delta\epsilon$. Egli si è servito anche della copia del Vernazza, della quale si sente qua e là l'influenza,

come a I (Brunetti), l. 11 $\tau\omega\lambda(\omega\gamma)$, mente è da intendere $\tau\omega\theta(\omega\gamma)$. Però vi ha introdotto qualche modifica segnata in margine nella sua caratteristica grafia, specialmente nella pagina *καταγωνιζεσθαι* riprodotta nella Prefazione ai Papiri Diplomatici: l. 8 $\nu\chi\omega\omega$ (να Vern.), l. 10 $\epsilon\mu\pi\epsilon\iota\omega\omega$ (εμ ρως Vern.), l. 11 $\tau\omega\sigma\chi\varphi\omega\omega$ ($\tau\omega\zeta$ καρως Vern.), l. 12 $\chi\alpha\iota\eta\mu\epsilon\iota\sigma\iota\sigma$ $\iota\delta\sigma\tau\epsilon\tau\epsilon$ ($\iota\iota\sigma\iota\delta\epsilon$ τινες Vern.). Notevole a lin. 5 di fronte a *καθαπερ κυβερνητης* la nota: *vide advers. min. 466*, che è un rimando ad una sua opera andata perduta.

A questo punto della stesura definitiva dell'articolo trovandosi l'animo mio *funere mersus acerbo* per la perdita della diletta Consorte e preoccupato per l'angustia del tempo e dello spazio disponibile per questa *Miscellanea*, riassumerò la trattazione ai punti sostanziali. Sopra tutto rinunzierò alla riproduzione, in calce al testo, delle letture, delle osservazioni e congetture dello Zannoni, del Marini e del Vernazza, per non pavoneggiarmi di fronte ad essi dei vantaggi conseguiti coll'identificazione parziale dei frammenti raggiunta dopo tanti vani tentativi.

Autore del brano di pagina I e II (Brunetti) è l'abate Isaia, scrittore ascetico monofisita, morto nel 488, sul quale v. Bardenhewer, *Geschichte der Altkirchlichen Literatur*, IV (1924), p. 95-97 e E. Peterson, artic. *Isaia*, in *Encyclopedie Cattolica*, VII (1951), 244 s.

Al papiro della Columbia University Inventory 553 del secolo VI, contenente un frammento dell'Orazione IV, 6-7 di Isaia, pubblicato da E. R. Hardy junior: *A fragment of the Abbot Isaias*, in *Annuaire de l'Institut de Philologie et d'Histoire Orientales et Slaves* VII (1933-1944), 126-140 (l'editore conosce solo la versione latina di Pietro Zini, Migne P. G., XL, 1157) si aggiunge ora il papiro greco dell'Archivio di Stato

di Firenze, contenente nelle pagine I e II (Brunetti) un frammento del principio del λόγος ventunesimo Περὶ μετανοίας, il cui testo, quale ci si presenta nell'edizione Gerosolimitana di Isaia abate del 1911 (τοῦ ὁσίου ἡβῆς Ἡσκήτου λόγοι καθ' ... νῦν πρῶτον ἐκδιδονται ... ὑπὸ Αὐγουστίνου μοναχοῦ Ἰωρδανίτου), p. 119 e nei codici Palatino Vaticano greco 9 (P), del secolo XIII, fol. 290 e Marciano greco 132 (M) del secolo XII/XIII, fol. 92, è sufficiente per la ricostituzione provvisoria del testo. Quest'ultimo è nell'elenco dei codici greci tenuti in considerazione per la critica del testo da A. Guillaumont, *La version copte de l' « Ascéticon » de l'Abbé Isaïe*, in *Coptic Studies in honor of W. E. Crum*, in *Bulletin of the Byzantine Institute*, II (1950), pp. 49-60.

Non hanno purtroppo avuto fortuna le iterate ricerche fra le opere di Isaia e tra gli scritti patristici e ascetici per identificare il frammento delle pagine III e IV. Se il brano appartenesse alla collezione delle 29-30 omelie, si sarebbe dovuto riscontrare in omelie di poco precedenti o seguenti la ventunesima. Benchè non sia da escludere che spetti a qualche trattato sconosciuto di Isaia, si può anche supporre che il frammento si debba ad altro autore, e che il codice papiraceo contenesse un florilegio ascetico, genere di compilazione assai frequente nella letteratura monastica.

Tuttavia è stato fatto un notevole progresso nella lettura della pagina IV, quando nella linea 4 nel τῷ riconoscemmo il nome Ιωβ e più sotto una citazione del libro di Giobbe, II, 10: mentre dobbiamo lasciare senza supplemento la lacuna in fondo a pagina III, benchè se ne intravveda il costrutto (ινα μὴ ληρθέντες χρόνῳ [κατα]λαβώμεθα [αγά]πη-ται μὲν ἐν εὐθηνίᾳ διάγειν καὶ ἐν τῇ ἡσυχίᾳ | φαύμηις δὲ ἀχαριστεῖν.

Circa l'età dei papiro riteniamo più vicina al vero la datazione del Marini (VI o VII secolo), che non quella dello Zannoni (VIII o IX secolo), benchè questa abbia poi trovato l'assenso del Paoli, Gardthausen, Häberlin e Preisendanz. Il confronto col codice unciale di S. Dionigi l'Areopagita, della Biblioteca di S. Basilio di Roma, andato smarrito, (ne parla anche Gregorio Piacentini, *Epitome Graecae Palaeographiae*, Roma 1735, p. 45), ma dato in facsimile in Montfaucon, *Palaeographia Graeca*, p. 232 non calza affatto, perchè il nostro papiro mancando degli spiriti e degli accenti, non che degli apici nelle lettere Δ, Θ, ecc. tradisce un'età, se non contemporanea, di non molto posteriore all'abate Isaia. Del resto i lettori stessi possono ora meglio giudicare dall'esame del facsimile allegato, e dal confronto, per citare un solo esempio, con la tavola I del papiro greco-copto 592 [= Cairo 44689] presso *The Monastery of Epiphanius at Thebes*, II (New York 1026), p. 309 s.

Mentre il papiro Columbia University Inventory 553 era tagliato a rotolo (nel retto il testo di Isaia, nel verso vuoto fu poi scritto un contratto di vendita), il papiro Fiorentino dell'Archivio di Stato lo era a codice, per essere scritto dalle due facciate in prosecuzione del testo.

La grande somiglianza fra le due facciate lascia supporre che col passaggio dal volume al codice, nella fabbricazione del papiro si cercasse che le due superfici venissero più accuratamente o egualmente levigate o *satinate*.

La lettura delle lettere, qua e là ostacolata dal logorio delle fibre, è intralciata dalla traccia o controstampa dell'opposta pagina (v. gli ϵ rovesciati nella pagina II). In alto di pagina III affiorano lettere di formato e di inchiostro diverso (collo specchio abbiamo raccapezzato $\tau\epsilon\rho\chi$ $\alpha\upsilon\tau\omega\iota\upsilon\ \nu\pi\ldots\tau\omega\iota\upsilon\ \nu\chi\ \tau\omega\eta$). Il che fa sospettare che il papiro sia stato raschiato, e proprio perchè resa inadatta dalla raschiatura sia stata lasciata vuota la riga tra $\sigma\upsilon\mu$ e $\beta\omega\lambda\epsilon\omega\omega\sigma\chi$, ecc.

La lacerazione del papiro in 10 pezzetti può forse essere avvenuta quando si trovava nel gabinetto fisico dell'Accademia del Cimento ad opera di qualche accademico curioso di esaminarne la struttura.

Seguono i facsimili e la trascrizione del testo.

Roma.

SILVIO GIUSEPPE MERCATI

1 ΡΙΑΘΩΜΙΑ ΔΕ ΑΧΑΠΙCΤΕΙ
ΚΑΙ ΤΩΝ ΕΥΕΡΓΕΩΝ ΕΠΙ-
ΔΕΛΗCΘΑΙ.

5 ΔΙΟΠΕΡ ΤΩB EN ΤΟΙC ΜΕΓΙΣΤΟΙC
ΘΑΙΒΕΡΟΙC ΕΜΕΜΝΗΤΟ ΤΩ-
ΗΡΟΤΕΡΩΝ ΑΓΑΘΩΝ ΚΑΙ
ΟΥK Ε[N]ΕΒΑΛΕΝ ΑΥΤΩ ΛΗ
ΘΗΝ ΤΩN ΕΞ ΑΡ[XHC] ΕΥΘΩ
ΜΙΩΝ Η ΠΑΡΑ ΠΟΙ... Ι ΚΡΜ
ΦΟΡΑ . ΚΑΙ ΤΙ Π[ΡΟ]C ΤΗ-
ΓΥΝΑΙΚΑ ΕΛΕΙ[Ε]N ΑΝΟ
ΝΗΤΑ ΚΑΙ ΑΧΑΠΙCΤΑ ΚΡΜ

9 ΠΟ[ΔΑC?]I.
13-18 Iob. 2, 10.

1 ΟΓ ΠΕΡΙΠΑΤΕΙ EN TH ΕΤΕΙPA .
Ο ΔΕ ΠΕΡΙΠΑΤΩΝ EIC TAC [ΔΡΟ]
ΟΥΠΩ ΟΥΔΕ EIC ΜΙΑΝ ΕΑΟΠΤΙCΘ
ΟΥΔΕ EIC THN ΒΑCΙΛΕΑΝ [ΟΥ
ΔΕ EIC THN ΚΟΛΑCΙN · ΗΛΙN
ΕΑΝ ΤΕΛΕΥΤΗCEI O ΤΟΙΟΥΤΟC
ΤΟ ΚΡΙMA ΑΥΤΟV [ΤΟV ΟΤ
ΕCΤΙ ΤΟΙ ΚΑΙ [ΤΟ ΕΛΕΟC
ΕXΟΝΤΟC.

5 Ο ΔΕ ΘΕΑΩΝ EΙCΕΛΑΣ[Ε]IN EIC THN
ΒΑCΙΛΕΑΝ ΦΥΛΑ[ΑCCEI TA EP .

15 ΓΑ ΑΥΤΗC. Ή ΒΑC[ΛΕΙA ΓΑΡ
ΚΑΤΑΡΓΗCΙC ECTI ΗΛΗCΙC
ΑΜΑΡΤΙAC .

15 ΣΗΕΡΟΥCIN MEN ΟΙ E[Ν]ΕΡΟΙ. Α
Λ ΟΥ ΒΑACTΑΝΟΥ[CIN ΟΙ ΑΟ
ΓΙCΜΟΙ ΑΥΤΩN .

20 Τ[Η]N ΓΑΓΚΥΠΗΤΑ ΤΗC ΘΕΟΠΗΤΟC ,

ΒΟΥΛΕΟΥCΑIN ; ΩCΗΝΕP ΜΙΑ
ΕΦΗ ΤΩN Α[ΦΡ]ΙΟΝΩN ΓΥ
ΝΑΙΚΩN ΕΑ[ΑΛ]ΗCAC · EI T[A
ΑΓΑΘΑ ΕΔΕ[ΕΑΜΕ]ΘΑ EK [ΧΕΙ
POC ΚΤΓ ΤΑ Κ[ΑΚΑ ΟΓ]X Υ[ΝΟΙ
CΩMEN ;
ΤΑ)I... . ΙM... .

ΠΟ[ΔΑC?]I.
13-18 Iob. 2, 10.

1 Praecedunt verba: 'Οδοί δύο εἰστι, μία τῆς ζωῆς, καὶ μία τοῦ
θανάτου. 'Ο πορεύμενος ἐν τῷτε
1 περιπατήσεται, ομισσός ἐν Ρ.
4-5 οὔτε-οὔτε M.

6 τελευτήση MPEd.

7 οὐτοῦ habet M, om. PED.

10-11 εἰσ τὴν βασιλείαν εἰσελέσθην PED.

11 βασιλεών vulgariter emend. pro — εταν: cfr. Witkowski,
Epist. priv. gr. p. 145.

12 ή γὰρ βασ. P Ed.

16 μὲν ομ. M.

20 τ...γλυκ ϑυ

ο θσ « quest'ultimo pezzetto è smarrito » adnotatur
in charta oleo peruncta: γλυκυθυ Ma.

II

ΟΥΚΕΤΙ ΤΑ ΒΙΛΗ ΑΥΓΥΝΩΝ
ΕΙΣΙΕΡΧΕΤΑΙ ΕΙC ΑΥΤΟΝ
ΕΝΔΕΔΑΜΕΝΟC ΓΑΡ ΕΓΓΙΝ
ΤΗΝ ΗΝΟΗΛΑΙΑΝ ΤΩΝ ΑΡΕ
5 ΤΩΝ· ΉΠΙC ΦΥΛΑΚΚΕΙ ΑΥ
ΤΟΝ ΚΑΙ ΦΡΟΝΤΙΖΕΙ ΑΥΤΟΥ
ΚΑΙ ΙΟΥ ΣΥΓΧΩΡΕΙ ΑΥΤΟΝ
ΤΑΠΑCΚΙΕΘΑΙ· ΆΛΛΑ ΣΧΟΛΑ
ΖΕΙ ΤΗ ΙΔΑ ΘΕΩΡΙΑ.
10 ΚΑΙ ΕΓΓΙΝ ΑΙΓΤΟΥ Η ΘΕΩ
ΡΙΑ ΤΟΙΑΥΤΗ· ΤΟΥ ΙΝΩ
ΝΑΙ ΚΑΙ ΔΗΑΚΡΙΝΑΙ ΤΑC ΔΥΟ
ΟΔΟΥC ΚΙΑΙ ΤΗΝ ΜΕΝ ΜΙΑ
ΦΥΓΕΙΝ ΤΗΝ ΔΕ ΕΤΕΡΑΝ
ΑΓΑΝΙΚΑΙ.
15 ΕΙ ΤΙC ΟΥΝ] ΕΙΗΕΤΝΩ ΤΗΝ ΔΟ
ΞΑΝ ΤΟΥ ΣΤΑ. ΑΥΤΟC ΕΓΝΩ
ΤΗΝ ΗΠΙΚΡΙΑΝ ΤΟΥ ΕΝΘΟΡΟΥ.
ΕΙ ΤΙC ΕΓΝΩ ΤΗΝ ΒΑΙΧΑΕΙ
20 ΑΝ, ΑΥΤΟC ΕΓΝΩ ΤΗΝ ΓΕ
ΕΝΝΑΝ]

2 εἰσέρθησεν Ρ.
5 εἰ τις Μ φυλάχτει Μ.
10-11 καὶ ἐστιν αὐτοῦ ἡ θεωρία om. MPED.
14 φυγῆτι Μ: φεύγει Ρ: φεύγειν Ed.
16 οὐν om. Ed.
20 την καὶ praem. P.

III

1 ΚΑΤΑΓΩΝΙΖΕΘΑΙ ΤΟΥ ΑΙΑ
ΒΟΛΟΥ ΤΗΝ ΗΕΡΑΝ.
ΔΕΙ ΑΕ ΤΑΥΤΑ ΗΑΝΤΑ ΗΡΟ Ο
ΦΘΑΛΜΩΝ ΕΞΕΙN ΗΑΝΤΑ ΑΝΟ
5 ΗΝΑ ΚΑΘΑΙΝΕΡ ΚΥΒΕΡΝΗΤΙC
Ο ΗΡΟ[Σ]ΔΟΚΩΝ ΕΙΑΝΑΣΤΑΣΕΙC
ΚΥΜΑΤΩΝ ΕΓ ΤΡΕΙΕΙ ΤΗ
ΝΑΝΝ [ΔΙΑ] ΤΟ ΜΗ ΚΑΛΥΦΕΙ
ΝΑΙ ΗΙΟΝΤΩ] ΚΑΙ ΤΟΙC ΗΙΔΑΛΛΙ
10 ΟΙC ΕΜΗΙΕΡΩC ΔΙΑCΩΖΟΙ
ΤΟ ΣΚΑΦΟC.

ΟΥΓΩC ΚΑΙ[ΗΜΙΕΙC ΙΔΟΤΕC
ΤΑ ΜΕΛΟΝΤΑ] ΗΑΡΑΚΕΤ
ΑCΜΕΝΟΙ [ΗΡΟ]C ΗΑΝΤΑ
ΩΜΕΝ Η[ΝΑ ΜΗ] ΑΙΦΘΕΝΤΕC
Α]ΦΝΩ[] ΒΩΜΕΘΑ
15 ΗΗ[] ΗΝ ΕΓΘΗΝΙΑ
...[] ΗΓΗ ΗΓΥ...
20 Τ

7. ΗΡΟΔΕΙΚΩΝ Μα.
8-9 ΚΑΛΥΦΘΗ | ΚΑΤΕ... ΚΑΙ Μα
ΚΑΛΥΦΘΟΗ καὶ | ΚΑΤΙΓΛΥV ΚΑΙ Ζα.
15 ΑCΜΕΝΟΙ ... Ε ΗΑΝΤΑ Μα.
16 Ι...ΗΗΛΦΘΕΝΤΕC Μα.
17 ..ΦΝΟC...ΒΩΜΕΘΑ Μα
18 ΑΦΝω βλαBΩΜΕΘΑ Ζα.